

sabato 27 ottobre 2001

Italia

rUnità 13

“ Viaggio nei comuni di destra dove i sindaci riabilitano gli eroi neri

Una lapide e due persone in pellegrinaggio nel luogo dove furono uccisi Mussolini e Claretta Petacci



Dal Sud al Nord, torna il fascismo

Ragusa, Trieste, Padova: si erigono monumenti, targhe, ritratti. Ne beneficiano anche i razzisti

Segue dalla prima

È successo che quest'estate, durante l'intonacatura della vecchia scuola, l'antico slogan è riaffiorato. Al sindaco di An Alcide Muradore non è parso vero. Scritta ripulita, ravvivata, anzi restaurata (mancava una «r») e bene in vista, proprio come quando c'era «Lui».

Da un capo all'altro d'Italia, cambia poco. A Tremestieri Etneo, in provincia di Catania, la giunta guidata dal sindaco di An Guido Costa ha deciso di chiamare una delle strade principali «Via Benito Mussolini. Statista»: probabilmente sarà la prima via d'Italia dedicata al Duce.

A Ragusa invece il sindaco Domenico Arezzo, sempre di An, intende far erigere una statua ad una gloria locale cui sono già intestati un ponte ed una via: Filippo Pennavaria. Filippo chi? Eh, qui si entra nel campo dei recuperi a tutto tondo. Il Pennavaria è stato un fascista della primissima ora a Ragusa, anzi, «il liberatore di Ragusa smarrita nella follia rossa del 1920», cioè l'organizzatore delle squadrace antisocialiste.

Poi: amico personale del Duce, sottosegretario di stato, e ancora sospettato nell'immediato dopoguerra di tramare per il ritorno del fascismo dal Brasile, dove si era rifugiato in contemporanea con Luigi Federzoni.

Ancora ripescaggi. A Cagliari il sindaco di An Mariano Delogu - oggi senatore - ha voluto dedicare una via all'ex podestà Enrico Endrich.

In Puglia, grande attività. L'anno scorso il sindaco di Bari, Simeone Di Cagno Abbrescia, ha fatto collocare sul lungomare il busto bronzeo di Araldo di Crollalanza: fascista della prima ora, podestà citta-

dino, ministro del Duce, commissario della «Camera» durante la repubblicina di Salò.

All'inaugurazione, compiaciuti: Raffaele Fitto, presidente della Regione, di An come il sindaco, e Gianfranco Fini.

A Bari c'è anche una via dedicata a Nicola Pende: endocrinologo che partecipò all'estensione, nel 1938, del «Manifesto degli scienziati razzisti», il documento alla base della successiva legislazione antiebraica.

Affermazione celebre: «Il fascismo svolge una attività positiva, diretta al miglioramento quantitativo e qualitativo della razza italiana, miglioramento che potrebbe essere gravemente compromesso da

incroci e imbastardimenti.

Perciò stabilisce il divieto di matrimoni di italiani ed italiani con elementi appartenenti alle razze camita, semita ed altre razze non ariane».

A Nicola Pende era dedicata una via anche nel comune di Pesche, in Molise: l'anno scorso è stata eliminata, per vergogna. Resistono invece nel consenso generale, nella sua cittadina d'origine, Noicattaro, una «via Pende», una «scuola media statale Pende», una lapide sulla casa natale - «Noicattaro fiera ne tramanda il ricordo» - ed è imminente l'inaugurazione di un «Centro Studi comunale Nicola Pende».

Da qui all'Abruzzo, il per-

corso per il virus della riabilitazione è rapido.

Ed ecco all'Aquila il sindaco azzurro - ma ex missino - Biagio Tempesta intento a intitolare la nuova piscina comunale ad Adelchi Serena: podestà cittadino e successore di Ettore Muti alla guida del Partito Nazionale Fascista. E sempre lui, il sindaco Tempesta, inventarsi il premio «Giuseppe Sciacca».

Chi era Sciacca? Un dirigente dei giovani missini, e segretario della sezione Flaminio del Msi, a Roma.

A chi è andato il premio, quest'anno? Indovinate: al ministro Gasparri. E chi presiede la giuria? Giovanni Pace, di Alleanza nazionale, presi-

dente della giunta regionale.

Risaliamo di nuovo, verso il Nord.

Sosta d'obbligo a Chieti, dov'è sempre sindaco Nicola Cucullo, gentile opinionista della rubrica televisiva «Muschio al 100%» (foto: il sindaco indossa un gigantesco fallo di plastica ed inalbera un cartello «per la riapertura delle case chiuse») ed occasionale esternatore di nobili paradossi: «Hitler è stato la persona più intelligente del mondo: ma gli ebrei doveva friggerli tutti».

Una puntatina a Lucca, dove la giunta di centrodestra è ultimamente generosissima nel concedere spazi comunali a convegni e feste di Forza

A Predappio il business nostalgia Affari record per i souvenir nazisti

PREDAPPIO Scrivere con la «Penna Bic Mussolini sei Immortale».

Sborniarsi col set di lattine «Hitler» o «Mussolini».

Dedicarsi alla briscola con le «Carte da gioco del Duce»; magari accompagnati dai vecchi comizi spiritati di Benito o, se si è giovani, dal Cd «Tec no Balilla dance version».

Imperdibili, le offerte di «Predappio Tricolore», business nerissimo che conta su un robusto giro d'affari garantito da nostalgici e malintesi curiosi.

Tra gli hit, il modellino della «Hitler's personal car», 75.000 lire, ed i busti di Mussolini: dalle 12.000 lire di quello in gesso ai tre milioni e mezzo del testone in bronzo «da 24 kg». Principali novità del 2002: un «Calendario del Duce» realizzato dal figlio Romano, nuove minibottiglie di liquore, la «daga originale», polo nerissime, lo «Spumante de I camera».

A Predappio (due grossi negozi di venditori di souvenir fascisti), come a Salò, va a ruba anche il pro-

fumo «Nostalgia», creato dall'imprenditore ultrafascista romano Tommaso Carucci; in etichetta, un Mussolini teso nel saluto romano; tra gli acquirenti, Fini e Rauti.

Slogan pubblicitario: «La storia non è dei vili, ma dei coraggiosi!».

Solo folklore all'italiana, come ritiene parecchia stampa europea, «Times» in testa, incuriosita anche dal fatto che fortunatamente fenomeni del genere non si registrano in Germania per Hitler?

Oppure conseguenza di un «inquietante revisionismo storico», opinione dell'«Express»?

Fatto sta che il giro d'affari dei «ricordini» è in decisa crescita, e che i partecipanti ai due raduni annuali a Predappio - il 28 aprile, anniversario dell'esecuzione di Mussolini, ed il 28 ottobre, giorno della «Marcia su Roma» - sono raddoppiati a partire dall'anno scorso: in coincidenza con le martellanti campagne di storici ed intellettuali «revisionisti» prima, di giornalisti, politici del centrodestra e programmi televisivi poi.

Nuova.

Un passaggio per Bologna dove la maggioranza del Polo ha appena proposto di togliere l'aggettivo «fascista» dalla lapide che ricorda la strage alla stazione: e del resto, un anno fa, aveva già provato a chiedere la rimozione, dal testo della costituzione, della frase «nata dalla Resistenza».

Ed eccoci in Veneto.

A Padova, parallelamente alla nuova giunta di centrodestra, la sede centrale della biblioteca comunale è diventata un punto di riferimento della «cultura di destra», con l'ingresso di un migliaio di volumi dedicati a pensatori razzisti ed esoterici, da Evola a Guénon, «per fare conoscere

modelli di vita e di pensiero disomogenei rispetto al nostro».

A Verona il vicesindaco Luca Bajona, di Alleanza nazionale, è attivissimo nel dire «qualcosa di destra».

Bilancio di un anno: patrocinato un concerto nazi-rock di gruppi aderenti al circuito «White Power Music»; finanziata una rassegna di microcase editrici di estrema destra, «Alla scoperta della cultura non conforme»; instaurati saldi di rapporti con la fondazione «Julius Evola» - il filosofo - faro dell'ultradestra - per organizzare cicli di dibattiti.

Beninteso: culturali.

Michele Sartori

fascismi, lavori in corso

- «Credere - obbedire - combattere».

La scritta è stata fatta restaurare dal sindaco di Palmanova, Alcide Muradore (An) sulla facciata delle elementari Dante Alighieri.

- «Ebrei tirchi». Invettiva del nuovo sindaco di Muggia Lorenzo Gasperini (An), annotata di suo pugno ai bordi di un documento.

- Il lager? Ad An. A Trieste, con la nuova giunta di centrodestra, la direzione della Risiera di San Sabba, unico lager nazista in Italia, è stata affidata all'on. Roberto Menia, di An.

- «Ai russi Stalin, a noi il podestà». Il nuovo sindaco di Trieste, Roberto Di-piazza (An), ha fatto collocare nella galleria comunale il ritratto del podestà cittadino Cesare Pagnini, deportato di ebrei. Spiegando: «E allora? I russi hanno ancora i ritratti di Lenin e di Stalin». In programma, anche una via da dedicare ad Almirante.

- Nazirock comunale. Il comune di Verona, centrodestra, ha patrocinato un concerto di gruppi nazirock del circuito «White Power Music», e finanziato una rassegna della microeditoria di estrema destra, «Alla scoperta della

cultura non conforme».

- «Pensiero disomogeneo». Per farlo conoscere, acquistati per la sede centrale della biblioteca comunale di Padova (giunta di centrodestra) un migliaio di volumi, somma della «cultura di destra», da Evola a Guénon, passando per esoterismi e razzismi vari.

- I tuffi del podestà. All'Aquila il sindaco Biagio Tempesta dedica la nuova piscina comunale ad Adelchi Serena, ex podestà e segretario nazionale del partito fascista nel 1940.

- Un premio per Gasparri. Sempre all'Aquila, il sindaco ha istituito il premio «Giuseppe Sciacca», per onorare un ex dirigente missino. La giuria, guidata da Giovanni Pace, presidente della giunta regionale (An), lo ha assegnato al ministro di An Maurizio Gasparri.

- Un busto per Araldo. Araldo di Crollalanza, podestà di Bari, ministro fascista e commissario della Camera durante Salò, adesso vigila sul lungomare di Bari. Il suo busto è stato inaugurato dal sindaco, Simeone di Cagno Abbrescia, e da Gianfranco Fini.

- Pende, ma non vien giù. Nicola Pen-

de è stato uno degli scienziati che hanno firmato il vergognoso manifesto sulla razza. Il comune di Pesche ha depennato una via che gli era stata dedicata. Da un anno resistono agli appelli invece il comune di Bari (via Pende) ed il paese di origine, Noicattaro (via Pende, scuola media Pende, targa sulla casa natale).

- «Via Benito Mussolini». La prima strada dedicata al duce è stata decisa dal sindaco di Tremestieri Etneo, Guido Costa, di An. Unica precisazione sulla targa: «Statista».

- Monumento al «liberatore». Domenico Arezzo, di An, sindaco di Ragusa, vuole erigere un monumento a Filippo Pennavaria, fascista locale. Tra i suoi meriti storici: fu «il liberatore di Ragusa, smarrita nella follia rossa del 1920». Tra i fatti salienti della sua vita, c'è l'uccisione di una sessantina di antifascisti.

- Strage fascista. La maggioranza di centrodestra approva un ordine del giorno per chiedere di cancellare la parola fascista dalla lapide che ricorda le vittime della strage del 2 agosto '80.



Su una targa. Con sotto scritto: Mussolini. Di nuovo sulla torre. Perché al sindaco attuale, lo stesso da otto anni, Aimone Finestra, ex repubblicano, eletto nelle fila di An, quella frase era piaciuta tanto, tantissimo. Se la ricordava bene. Perché non rimetterla al suo posto? Pazienza, deve essersi detto il sindaco, ci vuole pazienza. Poi quattro anni fa è stato rieletto a furor di destra, che a Latina è for-

tissima. E alla fine ha deciso, ha rispolverato le vecchie foto e la delibera con la quale il commissario prefettizio nel '32 aveva disposto che quella frase pronunciata dal Duce dovesse essere forgiata nel metallo a ricordare a tutti i cittadini «la profonda umanità e l'infedeltà della giustizia del regime». Da quel documento la legittimazione, ha deciso il sindaco. Che non ha consultato nessuno.

E poi, uguale, la voleva uguale all'originale. «Perché - spiega il consigliere comunale Ds Mauro Visari - quella che adesso campeggia sull'edificio comunale non è la targa originale. È stata rifatta ex-novo per volontà della giunta guidata dal sindaco di An. E a nulla sono valse le nostre proteste. In consiglio comunale, dove godono della stragrande maggioranza, hanno respinto la mozione con

ci chiedevamo che fosse rimossa quella targa che è un insulto ai valori democratici». Ma Aimone finestra con una lettera ha spiegato e rispiegato da dove è partito e perché non era necessario deliberare di nuovo. È partito dal quel documento del 1932. E dunque sulla base di quei «motivi storici e morali» - il discorso del Duce - che ispirarono l'intervento del commissario prefettizio, si è arrivati alla targa che campeggia di nuovo sulla torre. «che domina la pianura e che è simbolo della potenza fascista...». Usa poco la parola «fascismo», lui, il sindaco. Lavora sui simboli, sul tempo che pas-

sa e sul tentativo di revisionismo storico ormai sempre più pressante. Ma sa che la sua gente, quella che lo aveva con tanto entusiasmo votato, avrebbe capito e apprezzato. E così è stato. Capito e apprezzato, come quando la giunta ha deciso di dedicare un parco ad Arnaldo Mussolini, fratello di Benito. Ed una strada ad Ardigo Finestra, fratello di Aimone, bersagliere medaglia di bronzo. Suo fratello e quello di Benito. Ad ognuno il suo.

E avrà pure pensato che in una città dove i tombini portano ancora la scritta «Comune di Littoria», - ci ha provato e riprovato a cambiare il nome di Latina in Littoria, come si chiamava allora, «ai bei tempi» ma di fronte al lungo iter burocratico i suoi concittadini si sono spaventati - un'intera strada ad Antonio Gramsci era davvero fuori luogo. Quindi ha cambiato il nome. Avrebbe ridimensionato anche Enrico Berlinguer, a cui è dedicata una piazza, che nel nuovo piano regolatore già immaginava più adatto ad un giardinetto. Poi, però, la sinistra ha alzato di nuovo la voce. E allora, qualcosa all'opposizione bisogna pur concederla. E la piazza porta ancora il nome di Berlinguer.

Maria Annunziata Zegarelli

ROMA «I contadini ed i rurali debbono guardare a questa torre che domina la pianura e che è un simbolo della potenza fascista, convergendo verso di essa troveranno quando occorra aiuto e giustizia». Così parlava il Duce il 18 dicembre 1932 per inaugurare Littoria, (oggi Latina) affacciato sul balcone del palazzo municipale. Il Commissario prefettizio di allora fece incidere su «metallo inossidabile» la frase che tanto gli piaceva.

Poi, quando il fascismo crollò, anche quella scritta «sul parapetto interno della torre» del municipio sparì. Qualcuno salì e con uno scalpello in mano botta dopo botta la sradicò. Via da quelle mura, via dalla città. Come il fascismo e i dolori che aveva impresso. Rimase soltanto la cornice. Nient'altro. Adesso è di nuovo là la frase.

Dopo cinquant'anni il sindaco di Latina fa riprodurre ex novo il marmo con la frase di Mussolini

Sul municipio rispunta la targa del Duce